

profitto. I fiorentini all' incontro si animarono, ed accresciute le loro forze ricuperarono molte castella.

Si rinnovò allora di bel nuovo la fama dell' imminente arrivo del re Carlo VIII in Italia. Perciò i veneziani furono costretti ad inviare molte milizie sul milanese, delle quali fu comandante il conte di Pitigliano. Questa necessità era suggerita dai progressi, che andava facendo quel primo corpo di francesi, cui il Trivulzio aveva condotto in Asti. Imperciocchè di là dilatatisi quei soldati per la Lombardia, avevano tolto cinque castella del duca di Milano, ed erano corsi altresì a molestare Genova e Savona. Tanto perciò era lo spavento di Lodovico Sforza, che domandò ai veneziani un provveditore, che governasse Milano, e fece promulgare sulla pubblica piazza, che i suoi sudditi dovessero ubbidire senza eccezione a cotesto provveditore, come a lui medesimo, esaltando la giustizia, la lealtà, la potenza della repubblica di Venezia.

#### C A P O IV.

##### *Contegno della repubblica verso il duca di Milano e la città di Pisa.*

Questa risoluzione dello Sforza valse a tranquillare alquanto i turbidi ed i timori, di cui era pieno l' animo dei suoi sudditi. Tuttavolta la tranquillità in Genova ed in Milano non si poté dire compiuta se non che verso la metà del febbrajo del seguente anno 1497.

Nè qui posso astenermi dal far considerare la lealtà e la prudenza dei veneziani a fronte delle tante infedeltà dello Sforza. Imperciocchè se i veneziani avessero voluto badare al malvagio procedere di lui, il quale cercava di trar profitto da qualunque circostanza per lavorare nuovi inganni, quasi ch'è fosse in lui un pregio l' essere ingannatore; lo avrebbero lasciato in balia de' suoi nemici, nè punto sarebbersi mossi a tutelarne gli stati. Ma la comune libertà esigea, che sacrificassero i particolari riguardi, e non per lo Sforza, ma per la sicurezza degli stati italiani, ne difendessero